



Progetto LIFE16 VENETO ADAPT  
LIFE16 CCA/IT/000090

## DELIVERABLE

“The Veneto ADAPT Strategy Paper”

“Linee guida per le strategie di adattamento al cambiamento climatico”

Azione A.1: Shaping of the joint adaptation strategy

A.1.1 Political commitment and adaptation of city structures, including allocation of sufficient human resources

Coordinatore Partner



Progetto Veneto ADAPT LIFE16 CCA/IT/000090  
[www.venetoadapt.it](http://www.venetoadapt.it) | [info@venetoadapt.it](mailto:info@venetoadapt.it)



Con il contributo dello strumento finanziario LIFE della Commissione Europea  
With the contribution of the LIFE financial instrument of the European Community

## Executive Summary

The need to cope with the effects of current climate change is a theme that has been no longer confined to pure academic debate. Extreme meteorological events, floods, hydrogeological instabilities, frequent and persistent heat waves, desertification phenomena increasingly cause catastrophic consequences from an economic and social point of view, both in Italy and in the world.

The IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) defines climate change as «Statistically significant variation of the average climate state or its variability, persistent over an extended period (typically decades or more)». These variations may be caused either by natural processes or by anthropogenic pressure.

Human activities, starting from the industrial revolution, have introduced into the atmosphere, in a relatively short period of time, a quantity of greenhouse gases that could alter the atmospheric composition and increase the so-called greenhouse effect, causing a rapid rise in temperature land with significant consequences of which, already today, many territories have had direct testimony.

The aim of these "guidelines" is to accompany the administrations, policy-makers and technical bodies in drafting their own Adaptation Strategy to Climate Change, providing an agile operational model, easily usable and adaptable to different local contexts.

The different phases have a logical order functional to the attainment of the objective, but can be resumed, modified, enriched, developed at any time, according to new studies conducted or to the results of the successive phases.

### DISCLAIMER

The sole responsibility for the content of this Deliverable lies with the author(s). It does not necessarily reflect the opinion of the European Union. Neither the EASME nor the European Commission are responsible for any use that may be made of the information contained therein.

Coordinatore Partner



## Indice

Verso una strategia locale per l’adattamento al cambiamento climatico.....	4
La definizione della strategia come processo circolare.....	5
Da dove iniziare:.....	5
L’organizzazione.....	6
Definizione di obiettivi e risultati attesi.....	7
Le risorse.....	7
Come procedere: 10 fasi.....	8
Fase 1: descrizione del contesto locale e valutazione degli impatti.....	8
Fase 2: Valutazione della vulnerabilità e del rischio.....	8
Fase 3: Costruzione del consenso.....	9
Fase 4: Valutazione della capacità di adattamento.....	9
Il Piano Locale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.....	9
Fase 5: Definizione obiettivi specifici.....	9
Fase 6: Definizione azioni concrete e tempistiche.....	9
Fase 7: Determinazione dei costi e delle fonti di finanziamento.....	10
Fase 8: Integrazione delle azioni del Piano di adattamento negli strumenti pianificatori esistenti.....	10
Fase 9: Monitoraggio e valutazione.....	10
Fase 10: Aggiornamento della Strategia.....	10

### Coordinatore Partner



Progetto Veneto ADAPT LIFE16 CCA/IT/000090  
[www.venetoadapt.it](http://www.venetoadapt.it) | [info@venetoadapt.it](mailto:info@venetoadapt.it)



Con il contributo dello strumento finanziario  
LIFE della Commissione Europea  
With the contribution of the LIFE financial  
instrument of the European Community

## Verso una strategia locale per l’adattamento al cambiamento climatico

La necessità di far fronte agli effetti determinati dai cambiamenti climatici in atto è un tema da tempo non più confinato al puro dibattito accademico. Eventi meteorologici estremi, inondazioni, dissesti idrogeologici, ondate di calore frequenti e perduranti, fenomeni di desertificazione causano sempre più spesso, in Italia e nel mondo, conseguenze catastrofiche dal punto di vista economico e sociale, con costi sempre più elevati, che arrivano a compromettere la vita stessa delle popolazioni.

L’IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*) definisce il cambiamento climatico “Variazione statisticamente significativa dello stato medio del clima o della sua variabilità, persistente per un periodo esteso (tipicamente decenni o di più)”. Queste variazioni possono essere causate da processi naturali o da pressioni di natura antropica.

Le attività umane, a partire dalla rivoluzione industriale, hanno immesso nell’atmosfera, in un periodo di tempo relativamente molto breve, una quantità di gas serra tale da alterare la composizione atmosferica e incrementare il cosiddetto *effetto-serra*, causando un rapido innalzamento della temperatura terrestre con conseguenze rilevanti di cui, già oggi, molti territori hanno avuto diretta testimonianza.

È ormai noto che circa l’80% delle emissioni di gas climalteranti venga generato in contesti urbani, in cui vive oltre la metà della popolazione mondiale. Nelle città hanno origine i più rilevanti impatti ambientali e da queste, dunque, devono nascere soluzioni per la mitigazione e l’adattamento a quei mutamenti che caratterizzano il cosiddetto Antropocene.

Quando si parla di “città” si pensa generalmente a formazioni di considerevoli dimensioni ma è tutt’altro che trascurabile il contributo che le piccole e medie comunità possono offrire al miglioramento globale delle condizioni ambientali, alla riduzione delle emissioni, alla mitigazione dei cambiamenti climatici, ad azioni di adattamento agli impatti di eventi meteorologici estremi, con ricadute immediate in termini di vivibilità e miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali.

È dunque indispensabile l’azione dei governi locali a tutti i livelli, a partire dall’esercizio del potere fondamentale affidato alle amministrazioni comunali: il potere pianificatorio.

Le sfide che i decisori politici si trovano ad affrontare sono sempre più pressanti, con ricadute socio-economiche ed ecologiche anche di notevole portata. Tutto ciò comporta la necessità di un ripensamento complessivo di metodi e strumenti della pianificazione territoriale, che deve necessariamente orientarsi verso la promozione di sistemi urbani resilienti, in grado di far fronte ai cambiamenti climatici e alle incertezze future.

Obiettivo di queste “linee guida” è quello di accompagnare le Amministrazioni, i decisori politici e le strutture tecniche nella stesura della propria *Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici*, fornendo un modello operativo agile, facilmente fruibile ed adattabile ai diversi contesti locali.

Coordinatore Partner



## La definizione della strategia come processo circolare

Il lavoro da svolgere per la definizione di una Strategia Locale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici deve necessariamente realizzarsi per fasi, il cui sviluppo e approfondimento dipenderanno molto dalle condizioni tecniche, economiche, politiche in cui le diverse amministrazioni si troveranno ad operare.

Questo lavoro non è però da intendersi come un processo lineare: le diverse fasi, che, come vedremo in seguito, si susseguono secondo un ordine logico funzionale al raggiungimento dell’obiettivo, possono essere riprese, modificate, arricchite, sviluppate in qualsiasi momento, in base a nuovi studi effettuati o alle risultanze di fasi successive.

Possiamo definire la costruzione della Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici come un processo circolare, in cui il monitoraggio e la valutazione rappresentano occasioni fondamentali per rivedere e sviluppare una determinata fase o, al termine dell’intero ciclo, per riprendere il processo ponendosi obiettivi sempre più ambiziosi.

## Da dove iniziare:

### Valutazioni preliminari

Il primo passo da compiere per poter iniziare a costruire la propria strategia di adattamento ai cambiamenti climatici è senza dubbio l’analisi dell’agenda politica dell’amministrazione comunale in carica: la realizzazione di una pianificazione per l’adattamento ai cambiamenti climatici richiede l’impegno di diversi settori e di molteplici soggetti e l’impiego di consistenti risorse umane ed economiche. È dunque necessario che questo processo sia ritenuto prioritario da parte degli stessi decisori politici che dovranno guidarlo.

È fondamentale, poi, valutare le strategie già inserite all’interno del piano urbanistico. In Veneto, ai sensi dell’art. 13 della Legge Regionale n. 11/2004, il PAT (Piano di Assetto del Territorio) è “redatto sulla base di previsioni decennali, fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili”. Partire dallo strumento principale di pianificazione territoriale è indispensabile per poter predisporre azioni di mitigazione e adattamento concretamente realizzabili e coerenti con le linee strategiche di lungo termine già tracciate.

Ma il governo del territorio non si realizza con un unico piano. Esistono molti altri strumenti che possono influire (favorendolo o ostacolando) sul processo di pianificazione di azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici: Il Regolamento Edilizio, il Regolamento per la Gestione del Verde Pubblico, il Piano di Gestione delle Acque, il Piano di Protezione Civile, il Piano dei Trasporti, e, a scala superiore, il PATI, il PTCP, il PTRC, ecc. All’interno di ciascuno di questi documenti è possibile trovare indicazioni, indirizzi, specifiche azioni (spesso “inconsapevoli”) che possono incidere, direttamente o indirettamente, sulla mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici. Per questo è importante effettuare una analisi accurata

Coordinatore Partner



che possa evidenziare gli effetti di ogni singola misura su diversi settori rilevanti. Grazie al progetto VenetoAdapt, l'Università IUAV di Venezia ha ideato una metodologia specifica per la realizzazione di questa analisi<sup>1</sup>, da svolgersi su piani obbligatori e piani volontari specificando gli effetti che ogni singola misura può avere su cinque categorie importanti per i contesti urbani: “abitare”, “lavoro”, “mobilità”, “attrattività” e “salute”. Per ciascuna misura viene poi descritto se essa sia di tipo fisico, organizzativo o economico e se risponda a strategie di coping (intervento in risposta all'emergenza), incrementali (misure di adattamento volte ad arginare il problema) o trasformative (interventi sistemici di trasformazione del territorio). Inoltre viene valutato il livello di efficacia di ogni misura in base alla sua capacità di rispondere ad eventi ordinari o ad eventi con tempi di ritorno tra 5 e 10 anni, tra 30 e 50 anni o tra 100 e 300 anni.

Infine, non bisogna dimenticare che azioni e progetti posti in essere dall'Amministrazione Comunale non sono i soli ad avere ricadute sul territorio. Esistono altri enti, pubblici e privati, che possono avere attuato iniziative rilevanti, ad esempio i consorzi di bonifica, la società di gestione dei rifiuti, la società di gestione del ciclo dell'acqua, ecc. Occorre censire queste iniziative e valutare, anche per queste, quali ricadute possono avere in termini di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Ciò sarà utile, in un momento successivo, ad individuare gli attori con cui sarà indispensabile collaborare per la definizione della Strategia.

## L'organizzazione

La strutturazione di una strategia di adattamento ai cambiamenti climatici è un processo che necessita di molteplici competenze. Deve coinvolgere diversi settori dell'Amministrazione Comunale arrivando a mobilitare l'intera macchina organizzativa. Ovviamente questo processo dovrà essere coordinato per non creare difficoltà all'attività ordinaria dell'ente e per garantire una efficiente organizzazione del lavoro. Sarà necessario dunque individuare specifici compiti e responsabilità da suddividere tra il Comitato di Direzione politica, l'Ufficio di Coordinamento tecnico e gruppi di lavoro tematici.

Oltre al coinvolgimento orizzontale dei diversi settori dell'Amministrazione Comunale, è indispensabile un'interazione verticale tra i diversi livelli amministrativi. Come precedentemente accennato, infatti, esistono altri enti che hanno competenze territoriali di diverso tipo (pensiamo solo alla gestione del trasporto pubblico extraurbano o alla pianificazione di bacino idrografico).

È necessaria l'individuazione e la valutazione di tutti gli attori che, a diverso titolo, possono contribuire alla stesura della Strategia.

Per fare ciò può essere utile partire da una “mappatura” di tutti i soggetti potenzialmente interessati riassumendo in una tabella nominativi, recapiti, referenti, settori di intervento, competenze specifiche e possibili contributi che ogni istituzione/ente/azienda/associazione /singolo cittadino può portare al processo. È importante dividere questi soggetti tra portatori di “saperi esperti” (enti locali, regionali, nazionali di monitoraggio, Università e centri di ricerca, singoli professionisti), “soggetti autori di ordinamento e pianificazione” (enti comunali e sovracomunali che producono piani, regolamenti e regole sul governo del territorio), “corpi ed enti

<sup>1</sup> BERTIN Mattia, NEGRETTO Vittore, MAGNABOSCO Giacomo, Adaptation: State of the art assessment, Progetto LIFE16 VENETO ADAPT, LIFE16 CCA/IT/000090

### Coordinatore Partner



operativi” (soggetti operanti nella gestione dell’ambiente oggetto del progetto, come ad esempio Protezione Civile, associazioni di soccorso, Vigili del Fuoco, Polizia, Consorzi di Bonifica), “decisori politici” (assessori e consiglieri delegati, comuni limitrofi, Provincia, Prefettura, Autorità di Bacino), “portatori di interesse” (soggetti economici, rappresentanze sindacali, comitati, associazioni), “saperi locali non organizzati” (cittadini, associazioni ambientaliste, esperti locali autodidatti).

## Definizione di obiettivi e risultati attesi

Arrivati a questo punto, e prima di procedere con le fasi operative, è utile stabilire gli obiettivi generali della Strategia di Adattamento del proprio ente. Ad esempio:

- Contribuire, attraverso l'azione locale, all'attuazione della strategia nazionale ed europea di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.
- Aumentare la consapevolezza di enti pubblici e privati, di attori sociali ed economici e di tutti i cittadini riguardo il tema del cambiamento climatico e dei rischi concreti da esso determinati;
- Incentivare la partecipazione attiva del più alto numero di soggetti e cittadini alla definizione della Strategia;
- Rendere la Strategia e il successivo Piano di Adattamento patrimonio collettivo e condiviso dalla comunità;
- Aumentare il livello di collaborazione e di scambio tra i diversi settori dell'Amministrazione Comunale, tra Amministrazioni Comunali diverse, tra Enti di livello differente e tra enti pubblici e soggetti privati;
- Definire il Piano di Adattamento Locale ai Cambiamenti Climatici

Ovviamente, questi obiettivi subiranno molteplici variazioni e aggiustamenti nel corso del processo, verranno definiti con maggiore chiarezza, produrranno obiettivi specifici e risultati concreti e misurabili.

Come anticipato, il processo di strutturazione della Strategia è circolare e ogni avanzamento può essere utile a definire meglio l'intero percorso.

## Le risorse

È bene avere fin da subito chiaro quali risorse economiche, umane e tecniche si può avere a disposizione per la stesura della Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici. Anche per questo è importante che i decisori politici assumano la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici come una priorità a cui dedicare tempo, energie e denaro. Quest’ultimo aspetto, probabilmente il più problematico per gli Enti Locali, può essere aggirato creando relazioni con altre amministrazioni, enti pubblici e privati, Università, al fine di concorrere al reperimento di fondi messi a disposizione dalla Comunità Europea.

Coordinatore Partner



## Come procedere: 10 fasi

### Fase 1: descrizione del contesto locale e valutazione degli impatti

Una dettagliata analisi del contesto è indispensabile per procedere alla valutazione degli impatti che i cambiamenti climatici possono avere sul territorio in esame e per la definizione della strategia e del conseguente piano di adattamento.

L'analisi dovrà essere declinata nelle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile<sup>2</sup>: ambientale, sociale ed economica. Dovranno essere considerati studi e ricerche effettuati da istituzioni riconosciute, quali l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA), Università e centri di ricerca a cui aggiungere dati ISTAT e ogni altro dato utile all'accurata descrizione del contesto locale.

In una prima fase, e in condizioni di limitate risorse umane ed economiche, è possibile partire dalle analisi già effettuate per la realizzazione degli strumenti urbanistici vigenti, come gli studi preliminari al PAT e al PATI o ai Piani di Azione per l'Energia Sostenibile già adottati, avendo cura di aggiornare le informazioni più datate e di aggiungere dati mancanti o incompleti anche nel corso delle successive fasi.

La stesura di quadri conoscitivi il più possibile completi consente di elaborare scenari attendibili utili a guidare il processo di costruzione della strategia.

### Fase 2: Valutazione della vulnerabilità e del rischio

All'interno del processo di strutturazione della Strategia Locale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici, la valutazione della vulnerabilità ha un ruolo centrale in quanto consente di definire aree prioritarie di intervento e di selezionare le misure maggiormente efficaci per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti per una specifica area territoriale.

Nel *Fourth Assessment Report* del 2007, l'IPCC definisce la vulnerabilità come “...il grado in cui un sistema è suscettibile, o incapace di far fronte, agli effetti avversi dei cambiamenti climatici, inclusa la variabilità climatica e gli estremi. La vulnerabilità è funzione della tipologia, dell'intensità e del tasso di cambiamento e della variazione del clima al quale un sistema è esposto, della sua sensibilità e della sua capacità adattiva” (IPCC, 2007). Più recentemente, nel *Fifth Assessment Report* del 2014, modifica tale definizione: la vulnerabilità viene descritta come “la propensione o la predisposizione ad essere negativamente colpiti. La vulnerabilità comprende una varietà di concetti ed elementi inclusa la sensibilità o la suscettibilità al danno e la mancanza di capacità di far fronte ed adattarsi” (IPCC, 2014).

Chiaramente, la vulnerabilità non è una caratteristica direttamente misurabile. La sua valutazione, che può essere di tipo qualitativo o quantitativo (in base alla tipologia e alla qualità dei dati disponibili), necessita di un'accurata interpretazione del maggior numero possibile di dati e informazioni. Si tratta senza dubbio di una fase molto complessa che, molto spesso, necessita del contributo di ricercatori e tecnici qualificati.

<sup>2</sup> FREIXO SANTO Teresa, ZAMBRINI Mario, MARRAS Serena, “Caratterizzare il contesto dal punto di vista ambientale e socio-economico” in Linee guida, principi e procedure standardizzate per l'analisi climatica a la valutazione della vulnerabilità a livello regionale e locale, Progetto LIFE MASTER ADAPT – MainStreaming Experiences at Regional and local level for ADAPTation to climate change – LIFE15 CCA/IT/000061

Coordinatore Partner



### Fase 3: Costruzione del consenso

I risultati della fase di valutazione della vulnerabilità di un territorio e del rischio che gli effetti dei cambiamenti climatici possono comportare per una comunità locale sono senza dubbio un’ottima base per informare, sensibilizzare e coinvolgere l’opinione pubblica. Dimostrando che tali effetti sono tangibili e sempre più impattanti sarà semplice convincere cittadini, imprese, aziende ed enti collaboratori, personale tecnico e alleati politici che l’investimento in azioni di adattamento ai cambiamenti climatici, in termini di tempo, energie e denaro, è necessario e strategico per il benessere della comunità in un prossimo futuro.

La sensibilizzazione e il coinvolgimento attivo di tutti i portatori di interessi è fondamentale per il successo della strategia: l’azione dell’Amministrazione pubblica è importante ma, da sola, non sufficiente. È necessario che ogni componente della società si attivi e agisca secondo le linee tracciate a livello locale, regionale e nazionale.

### Fase 4: Valutazione della capacità di adattamento

Il governo del territorio, come precedentemente accennato, non si realizza con un unico strumento. Oltre al Piano di Assetto del Territorio, esistono molti piani settoriali che possono contenere prescrizioni o indirizzi funzionali all’adattamento locale ai cambiamenti climatici. Una approfondita analisi delle misure contenute nei diversi piani può fornire un quadro completo dello “stato dell’arte” di un Ente Locale e, dunque, della sua capacità di adattamento. Occorre inoltre valutare le forze e le risorse che la comunità locale può utilizzare per prepararsi o ridurre gli impatti con il minimo disagio e il minimo costo aggiuntivo e gli eventuali ostacoli/difficoltà all’adattamento stesso.

## Il Piano Locale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

### Fase 5: Definizione obiettivi specifici

Dopo aver costruito un quadro conoscitivo completo e dettagliato, aver valutato attentamente il grado di vulnerabilità e il rischio cui il proprio territorio è soggetto e dopo aver definito le risorse utilizzabili e funzionali all’adattamento occorre definire obiettivi specifici da raggiungere attraverso una serie di azioni di breve, medio e lungo periodo che andranno a comporre il Piano Locale di adattamento ai Cambiamenti Climatici. Ogni obiettivo dovrà essere chiaro, comprensibile, misurabile e temporalmente definito, accompagnato da indicatori utili a descriverne il grado di raggiungimento.

Chiaramente, gli obiettivi specifici e le relative azioni saranno direttamente collegati al contesto locale su cui si andrà ad operare.

### Fase 6: Definizione azioni concrete e tempistiche

Una volta definiti gli obiettivi e i relativi indicatori, occorre descrivere le singole azioni attraverso cui questi verranno raggiunti. Tali azioni potranno essere realizzate direttamente dall’Ente Locale ma non meno importanti sono le azioni messe in campo da altri soggetti, quali amministrazioni di

Coordinatore Partner



Progetto Veneto ADAPT LIFE16 CCA/IT/000090  
[www.venetoadapt.it](http://www.venetoadapt.it) | [info@venetoadapt.it](mailto:info@venetoadapt.it)  
 Con il contributo dello strumento finanziario LIFE della Commissione Europea  
With the contribution of the LIFE financial instrument of the European Community

diverso livello (Provincia, Regione, Stato centrale), aziende pubbliche locali, imprese private, associazioni, ecc.

Come per le precedenti, anche la fase di definizione delle azioni potrà essere incrementata, modificata, ricalibrata nel corso del processo.

### Fase 7: Determinazione dei costi e delle fonti di finanziamento

Per ciascuna azione è necessario definire, oltre alle tempistiche, i costi previsti e le relative fonti di finanziamento. Molte azioni potranno essere realizzate quasi “a costo zero”, altre potranno portare risparmi e benefici all’ente e ai suoi partner. Altre, invece, potranno essere molto costose ed incidere pesantemente sui bilanci comunali. In questo caso il decisore politico potrà valutare l’ipotesi di gerarchizzare le azioni prioritarie relegando quelle più costose in fondo alla classifica. Per questo è importante essere in grado di valutare anche i costi dell’inazione o dell’inerzia.

Per far fronte alle difficoltà economiche che spesso ostacolano la realizzazione di iniziative e attività di carattere ambientale, la Comunità Europea ha ideato numerose linee di finanziamento cui possono accedere enti locali di diverso livello e dimensione, università, associazioni, imprese. L’accesso a tali finanziamenti, però, risulta piuttosto complesso, soprattutto per le difficoltà tecniche di redazione del progetto e di successiva gestione e rendicontazione. Per questo, la collaborazione orizzontale e verticale tra enti è fondamentale per costruire progettazioni di qualità e scambiare esperienze e competenze.

### Fase 8: Integrazione delle azioni del Piano di adattamento negli strumenti pianificatori esistenti

Una efficace risposta ai cambiamenti climatici necessita dell’integrazione tra settori, livelli e strumenti. Il Piano di adattamento deve necessariamente integrarsi con gli strumenti di governo del territorio e i piani settoriali esistenti, nei quali definire le responsabilità tecniche e le modalità di attuazione concreta delle azioni. Il Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici sarà dunque un documento di programmazione strategica e di raccordo tra i diversi strumenti pianificatori.

### Fase 9: Monitoraggio e valutazione

Grazie agli indicatori predisposti in relazione agli obiettivi specifici definiti nella fase 5 sarà possibile effettuare un monitoraggio costante delle azioni poste in essere, al fine di verificarne il corretto svolgimento, correggerne eventuali scostamenti dal cronoprogramma o dal budget dedicato, valutarne l’efficacia e attuare, se necessario, le correzioni e gli adeguamenti richiesti per fare in modo di ottenere il concreto aumento del grado di resilienza dell’ambito di riferimento.

### Fase 10: Aggiornamento della Strategia

Il monitoraggio dovrà avvenire in modo costante durante l’implementazione del Piano. Arrivati al raggiungimento degli obiettivi specifici, una accurata valutazione consentirà di formulare nuovi presupposti su cui basare obiettivi sempre più ambiziosi.

Coordinatore Partner



Progetto Veneto ADAPT LIFE16 CCA/IT/000090  
[www.venetoadapt.it](http://www.venetoadapt.it) | [info@venetoadapt.it](mailto:info@venetoadapt.it)  
 Con il contributo dello strumento finanziario LIFE della Commissione Europea  
With the contribution of the LIFE financial instrument of the European Community